Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INTERROGAZIONE (art. 98 LGC)

Just Eat e gig economy - Quali garanzie contro l'ulteriore precarizzazione del lavoro in Ticino

Presentata da: Yannick Demaria per il Gruppo PS-GISO e FA

Data: 10 novembre 2026

Numero: 248.26

Testo:

Il 9 novembre 2026 Just Eat ha annunciato la soppressione di 373 rapporti di lavoro in Svizzera, pari a circa il 53% dei circa 700 corrieri impiegati, riguardanti sia corrieri assunti direttamente sia personale interinale. L'azienda giustifica la riorganizzazione con l'esigenza di una maggiore flessibilità e con la pressione della concorrenza. Unia e syndicom denunciano invece il rischio di una transizione verso la falsa indipendenza e chiedono l'intervento delle autorità. Sebbene i licenziamenti annunciati riguardino città fuori Cantone, il cambiamento solleva interrogativi che investono l'intero settore, Ticino compreso.[1]

Nel nostro Cantone Just Eat è presente anche attraverso una filiera di partner esterni. Nelle risposte pubblicate da *area* nel maggio 2026, Migros precisava che i corrieri incaricati di consegnare i suoi prodotti in Ticino erano impiegati da On Duty AG, rivendicando il rispetto delle disposizioni salariali e sul tempo di lavoro. Già allora erano però emerse contestazioni sulle condizioni applicate nella filiera dei subappalti.[2]

Un'inchiesta della *NZZ am Sonntag* aveva descritto il caso di corrieri di On Duty remunerati a consegna, con attese non retribuite e guadagni che, nel turno osservato dalla giornalista, si attestavano attorno ai dieci franchi all'ora. L'impresa sosteneva che il reddito si equilibrasse sull'arco del mese, mentre alcuni lavoratori contestavano questa ricostruzione. Queste testimonianze richiedevano di verificare quali condizioni fossero effettivamente applicate anche ai corrieri ticinesi e quale seguito avessero dato alle segnalazioni le autorità competenti.[3]

La vicenda si inserisce nella fragilità più ampia del settore. Nel 2026 la cessazione delle attività di Smood, presente anche in diverse città ticinesi, ha interessato 427 dipendenti. La stessa azienda aveva richiamato un mercato fortemente concorrenziale, la concentrazione internazionale degli operatori e l'assenza di prospettive di ritorno alla redditività. La successione di chiusure e ristrutturazioni impone dunque di interrogarsi sulla capacità di questo mercato di offrire occupazione stabile.[4]

Le analisi dell'Organizzazione internazionale del lavoro evidenziano come l'espansione delle piattaforme possa accompagnarsi a redditi instabili, limitata autonomia dei lavoratori e

---

1 RSI, «Just Eat licenzia 373 corrieri», 9 novembre 2026.

2 Francesco Bonsaver, «Migros, cibo consegnato per paghe da fame», area, 5 maggio 2026.

3 Stefanie Pauli, «Der neue Migros-Partner Just Eat trickst, um Kurierlöhne zu drücken», NZZ am Sonntag, 2 maggio 2026.

4 Smood, «Cessation envisagée des activités de Smood SA», comunicato del 20 gennaio 2026; Swissinfo/ATS, «Smood (pasti a domicilio) cessa l'attività, 400 posti interessati», 18 febbraio 2026.

insufficiente protezione sociale. Gli effetti di rete e l'accesso ai capitali possono sostenere una rapida crescita commerciale senza garantire, di per sé, la sostenibilità dell'occupazione.[5]

Il nodo economico riguarda soprattutto la distribuzione del rischio: quando il corriere viene pagato soltanto per la singola consegna, il costo delle oscillazioni della domanda può ricadere direttamente sul suo reddito. L'impresa conserva la disponibilità del servizio, mentre il lavoratore sopporta l'incertezza degli ordini. Qualora la competitività dipendesse dalla mancata remunerazione di tempi dovuti o dall'elusione degli obblighi sociali, ne risulterebbero penalizzati anche gli operatori che sostengono integralmente i costi del lavoro regolare.

In Ticino questa prospettiva assume una gravità particolare. Nel 2024 il salario mensile lordo mediano, considerando insieme settore pubblico e privato, era di 5'708 franchi contro i 7'024 nazionali: quasi il 19% in meno. Su un mercato del lavoro già segnato da un simile divario, l'ulteriore frammentazione dell'occupazione rischia di consolidare la debolezza dei redditi e del potere contrattuale. Sarebbe economicamente miope e socialmente inaccettabile considerare la precarietà una condizione ordinaria per ampliare l'offerta di servizi.[6]

Il tema era già stato sollevato con le interrogazioni n. 93.24 e n. 40.25. Nella risposta del 16 aprile 2025 il Consiglio di Stato considerava il fenomeno marginale e non riteneva necessarie analisi o misure supplementari, pur riconoscendo l'insufficienza delle statistiche cantonali. Gli sviluppi intervenuti richiedono di riesaminare questa posizione: l'assenza di informazioni dettagliate dovrebbe sollecitare una maggiore conoscenza del fenomeno, soprattutto quando emergono segnali concreti di deterioramento delle condizioni di lavoro.[7]

Alla luce di quanto precede, si chiede al Consiglio di Stato:

1. Conferma la valutazione espressa nel 2025 sulla marginalità del fenomeno e sulla sufficienza degli interventi esistenti? Come concilia questa posizione con le ristrutturazioni del settore e con le criticità emerse nelle filiere delle consegne?
2. Quali verifiche sono state svolte sulle condizioni dei corrieri attivi in Ticino nella filiera Just Eat–On Duty, anche in seguito alle segnalazioni del maggio 2026? Quali conclusioni ne trae riguardo alla remunerazione del lavoro e alle garanzie effettivamente riconosciute?
3. Condivide il rischio che una concorrenza fondata sulla riduzione delle tutele finisca per espellere o penalizzare i modelli occupazionali più responsabili? Ritiene che l'azione delle autorità sia stata finora sufficientemente incisiva per garantire condizioni di concorrenza eque?
4. Quale valutazione politica dà della diffusione di questi modelli in un Cantone già penalizzato sul piano salariale? Intende approfondirne gli effetti sulla qualità dell'occupazione, sulla sicurezza dei redditi e sull'eventuale trasferimento di costi alla collettività?
5. Come intende assicurare che il ricorso a partner esterni e subappaltatori non ostacoli l'individuazione delle responsabilità? È disposto a promuovere un confronto con imprese e sindacati per ottenere garanzie verificabili lungo l'intera filiera?
6. Quale iniziativa concreta intende assumere, anche coordinandosi con gli altri Cantoni e le autorità federali, per contrastare l'ulteriore precarizzazione del settore? Con quali obiettivi, scadenze e modalità di informazione al Parlamento?

---

[5] Organizzazione internazionale del lavoro, The role of digital labour platforms in transforming the world of work, World Employment and Social Outlook 2021, sintesi dei risultati.

[6] Ufficio federale di statistica, «Nel 2024 il salario mediano ammontava a 7024 franchi lordi», Rilevazione svizzera della struttura dei salari 2024, 25 novembre 2025.

[7] Consiglio di Stato del Cantone Ticino, risposta all'interrogazione n. 40.25 «Gig economy e tutela del lavoro in Ticino», 16 aprile 2025, risoluzione governativa n. 1788.